CLUB ALPINO ITALIANO

Inaugurato il nuovo Laboratorio Materiali e Tecniche del CAI per le ricerche sui materiali di alpinismo

Un nuovo importante contributo alla moderna cultura della sicurezza viene offerto dal Club Alpino Italiano con il nuovissimo Laboratorio Materiali e Tecniche inaugurato Sabato 6 Dicembre 2008 nella zona industriale di Villafranca Padovana a una quindicina di chilometri da Padova.

La struttura, che non ha eguali al mondo, è destinata a ospitare test e ricerche sulle attrezzature destinate a proteggere l'integrità di chi fa progressione in parete o sui ghiacciai. Complessi ed esclusivi meccanismi con sensori, dinamometri, raggi laser, sofisticati software svolgono qui un ruolo determinante nel rendere corde, fettucce, moschettoni, chiodi da roccia, ecc. conformi alla direttiva europea e alle norme fissate dall'Unione Internazionale delle Associazioni Alpinistiche (UIAA).

L'ambiente è ampio e luminoso. Sulla destra, entrando, s'innalza il traliccio metallico del Dodero, nome che corrisponde a quello del progettista francese: all'interno scorre una massa metallica del peso di ottanta chili che, lasciata precipitare, mette alla prova la resistenza della corda denotandone i lati deboli. Al centro del capannone una struttura verde circolare racchiude una morsa che imprigiona i chiodi da roccia e consente di verificarne la tenuta. Sulla sinistra una macchina a trazione lenta serve a studiare la rottura della corda sotto punti di vista diversi rispetto al Dodero: dal quale in ogni modo si ottengono mediante laser, dati relativi alla velocità, all'accelerazione, alla rottura che avviene con uno schiocco secco, impressionante. Accanto all'ingresso, in uno spazio sovrastante gli uffici, è infine predisposta un'aula didattica da cui la vista spazia su tutto il laboratorio. Queste e altre attrezzature, in parte rinnovate, sono state trasferite a Villafranca dal Laboratorio della Facoltà di Costruzioni e Trasporti dell'Università di Padova che prima le ospitava, e vanno ad aggiungersi alla Torre metallica installata al Centro Sportivo Brentella (Padova) in cui si effettuano simulazioni di caduta "dal vivo", dove gli allievi delle scuole del CAI possono verificare gli effetti di un eventuale volo: evento non infrequente (e non improbabile) oggi nell'arrampicata in falesia o in palestra.

Alla cerimonia sono intervenute le alte cariche del CAI a livello nazionale e regionale, insieme con rappresentanti delle Scuole di alpinismo, sci alpinismo e arrampicata, del Soccorso Alpino e Speleologico, del Collegio delle Guide Alpine e del Soccorso Alpino delle Fiamme Gialle (SAGF).

Al Presidente Generale del CAI Annibale Salsa è stato affidato il compito di dare ufficialmente il via alle sperimentazioni nella gigantesca torre metallica del Dodero riservata alle prove di caduta. Compito curiosamente assolto, per essere in carattere con la tecnologia, con una tagliacorde elettrico al posto delle consuete forbici. "Questa struttura, nata per merito di un volontariato professionale che il mondo ci invidia, è in effetti un luogo di eccellenza per la cultura della sicurezza, oggi prioritaria in molti settori della nostra vita", ha detto Salsa.

"La realizzazione di questo centro", ha osservato a sua volta Giuliano Bressan, dal 1999 infaticabile presidente della Commissione Materiali e Tecniche, mentre su uno schermo

scorrevano le immagini realizzate nel corso del laborioso allestimento che ha impegnato decine di volontari, "corona un'intensa attività mirata alla sicurezza che risale alla metà degli anni Sessanta e che oggi si concentra soprattutto sullo studio del degrado delle corde dovuto a usura o ad altre anomalie: problema fondamentale per la sicurezza". Quali le prospettive? Benché la montagna riservi sempre incognite per chi la affronta, i progressi compiuti in tema di sicurezza grazie ai tecnici del Club Alpino Italiano sono notevolissimi e ancora non si sono esauriti. Come, del resto, documenta il recente manuale del CAI sui "Materiali per alpinismo e le relative norme" curato dallo stesso Bressan con Vittorio Bedogni, Claudio Melchiorri e Carlo Zanantoni.

Per rendere l'idea dei progressi compiuti, ai tempi del primo uomo sulla Luna, fine anni Sessanta, l'imbracatura era ancora un oggetto misterioso le cui norme sono state approvate soltanto nel 1980 insieme con quelle sui caschi. Ma, appunto, la strada da percorrere è ancora lunga, come osserva Zanantoni, ingegnere di Varese e pioniere di questi studi, impegnato con Bedogni nel problema dei problemi: il comportamento di una corda che malauguratamente durante una caduta finisca su uno spigolo di roccia tranciandosi. Un evento che fa ripiombare indietro nel tempo di un secolo e mezzo, quando la rottura della corda che tratteneva il giovane Hadow gettò nella tragedia la conquista del Cervino appena compiuta da Edward Whimper.

"Un altro problema sempre attuale", spiega il tecnico Sandro Bavaresco, "è che l'alpinista cerca corde sottili a scapito della sicurezza. Anche se è pur vero che oggi le moderne corde da arrampicata superano ampiamente i requisiti posti dalle norme restando quasi sempre indenni anche dopo una decina di cadute".

A seguire con grande interesse le dimostrazioni "sul campo" di Melchiorri, ingegnere e istruttore, tra i maggiori esperti di materiali di alpinismo, erano decisamente in molti il giorno dell'inaugurazione. Dalla leggendaria Scuola Alpina delle Fiamme Gialle di Predazzo sono scesi il Tenente Colonnello Bruno Moretti e gli istruttori Marco Brunet, Marco Segat e Vellis Baù. Il Collegio delle Guide Alpine era rappresentato da Nicola Tondini, il Club Alpino Accademico da Arturo Castagna.

Il Presidente del Gruppo Regionale Veneto del CAI Emilio Bertan ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa a fronte delle normative della Legge 81 che toccano da vicino anche le attività di volontariato. Sergio Viatori, coordinatore del Comitato Centrale d'Indirizzo e Controllo, ha elogiato i realizzatori ipotizzando un ampliamento dell'attività. Maurizio Dalla Libera, presidente della Commissione Nazionale Scuole, ha ribadito come la cultura dalla sicurezza sia oggi moneta corrente tra gli allievi.

Tra gli intervenuti Angelo Panza, direttore della Scuola Centrale di Sci Alpinismo, Massimo Doglioni, presidente della Commissione Scuole VFG, Renato Veronesi ed Elio Guastalli, quest'ultimo animatore e propulsore, con il Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e la Commissione Materiali e Tecniche, del progetto "Sicuri in montagna", Gian Carlo Nardi coordinatore dell'unità formativa di base UniCai.

L'Organizzazione Centrale era rappresentata, oltre che dal Presidente Generale e dal coordinatore del Comitato Centrale d'Indirizzo e Controllo, dal Vicepresidente Generale Valeriano Bistoletti, da Lucio Calderone e Francesco Carrer entrambi membri del Comitato Direttivo, dai Consiglieri Sergio Chiappin e Aldo Larice.

Tra i veterani giustamente ossequiati lo scrittore Armando Scandellari, colonna portante delle Alpi Venete e Bepi Grazian, medaglia d'oro e figura storica dell'alpinismo a Padova dove il Club Alpino Italiano ha felicemente raggiunto nel 2008 il traguardo dei cent'anni.

Roberto Serafin